

## IN DIALOGO ... sulle orme di Francesco



preghiera – 68

Ottobre 2014

viviamo l'unità  
*una grande famiglia di cristiani appartenenti a chiese diverse  
prega con te creando unità*

### la terza domenica di ogni mese

**Quest'anno vivremo l'unità meditando il messaggio della prima Lettera di Giovanni**

*“... non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti ... ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne è da Dio ...; ogni spirito che non riconosce Gesù non è da Dio ... è lo spirito dell'anticristo ... Voi siete da Dio ... e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo ; essi sono dal mondo ... e il mondo li ascolta ... Chi conosce Dio ascolta noi ...” (1 Gv 4,1-6)*

Fede e amore costituiscono l'unico comandamento e sono inscindibili; lo Spirito è forza per amare e, come crisma, è maestro di fede e forza per credere (3,23s). Ora l'apostolo sviluppa i due ambiti: la fede (4,1-6) e l'amore (vv. 7-21). Noi conosciamo che Dio dimora in noi dallo Spirito che egli ci ha donato. Il termine “spirito” è la parola tematica della sezione: ricorre 7 volte con significati diversi: può essere lo spirito di Dio, lo spirito dell'uomo o lo spirito dell'anticristo. molti rivendicano la loro autorità e credibilità appellandosi allo spirito, ma, poiché il termine “spirito” ha significati diversificati, si impone un discernimento per verificare se si tratta dello Spirito di verità o di un altro spirito. L'esigenza di tale discernimento è sottolineata sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento (cf. Dt 13,1-6; 1Cor 12,10...).

Il discernimento identifica le persone alla luce di due poli di attrazione: da una parte lo Spirito di Dio e dall'altra lo spirito dell'anticristo e consiste nel verificare se nelle persone opera la forza di Dio o dell'avversario. E' necessario mettere alla prova gli annunciatori, “perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo” (v. 1). Il nemico non è solo esterno, ma vive in famiglia: l'anticristo non è chi non conosce Cristo, ma chi “non riconosce Cristo venuto nella carne”, cioè, nella sua concretezza e debolezza, dall'Incarnazione fino alla croce: la falsa profezia, espressa nella falsa professione di fede, è peggiore dell'incredulità. La retta confessione di fede in Cristo, che diventa scelta di vita e mette in moto la forza divina in noi, è criterio di discernimento in quanto è affidamento a Dio e non a criteri umani; la confessione di “Cristo nella carne”, rivelazione dell'amore del Padre, contiene il precetto dell'amore.

Un serio discernimento rivela l'identità delle persone (“voi”, “essi” e “noi”: vv. 4-6), e le caratterizza: “Essi”, i falsi profeti, sono “dal mondo”, in sintonia con esso, e perciò il mondo li ascolta; “voi”, con la retta fede, siete “da Dio” e siete vittoriosi, anche se in minoranza e difficoltà, perché Dio, che è il più forte, è in voi; chi conosce Dio, cioè, ne ha esperienza di fede e di amore, ascolta “noi”, che vi abbiamo trasmesso il Gesù nella carne che abbiamo visto e toccato (1,1-4). La fedeltà all'annuncio degli inizi ci conferma e consolida nello Spirito di verità.